

Nel "Conte di Savoia,, le
vetrate sono state eseguite
dalla Bottega di PIETRO
CHIESA ora facente parte
della Società Anonima

LUIGI FONTANA & C.

M I L A N O

VIA PRIVATA BUGATTI, 8 (già VIA TORTONA, 21)

TELEFONI: 30-062 - 30-074 - 32-437

NEGOZIO:

MILANO - Via Monte Napoleone, 25 - Tel. 75-089

DEPOSITI a:

R O M A - Presso Ars Labor Amor - Piazza di Spagna, 94 - 95 - 96

GENOVA - Presso Fuselli & Profumo - Via Roma, 36 rosso

BOLOGNA - Presso Cavara - Piazza Galvani

VENEZIA - Presso A. G. Bertini - Merceria Orologio S. Marco

TRIESTE - Presso Bordoli di Carlo Poli - Corso Vittorio Emanuele III, 3

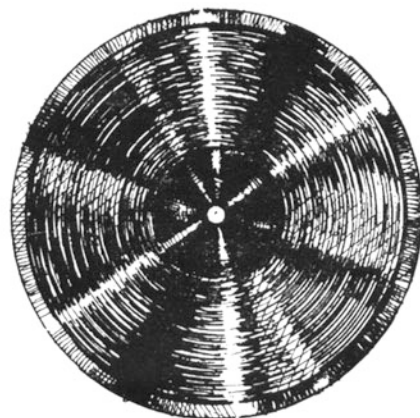
PADOVA - Presso Mario Frascati - Via Roma, 18

FIRENZE - Presso Pietro Botto & C. - Via Strozzi

FERRARA - Presso Signorilità di L. Zanella - Corso Giovecca, 98

NAPOLI - Presso Ing. Tullio Jappelli - Via dei Mille, 1 - 3 - 5 - 7 - 9

PARIGI - Orfeverie Christoffle - Pavillon de Hanovre - 33 Boulevard des Italiens



DISCOTECA

Una serata di jazz, nell'intimità di un salotto ospitale di un intenditore raffinato e raccoglitore intelligentemente meticoloso, il quale seguendo da vari anni il movimento musicale jazzistico con passione e competenza non comune ha saputo creare una raccolta che non esito a considerare la più interessante e completa di quante conosca: salotto e raccolta del Marchese Luigi Dal Pozzo. La serata era dedicata completamente all'esame dell'ultimissima produzione: alcuni nomi nuovi e titoli sconosciuti; avremmo potuto scoprire chi sa quali tesori, od avere la sorpresa di un motivo che s'impadronirà del mondo o d'una esecuzione trascendentale. L'etichette non rivelavano abbastanza perchè una certa ansiosa curiosità potesse dare una preferenza a questo od a quello. Centinaia e centinaia di dischi attendevano i nuovi venuti che in una pila erano già pronti vicino alla poderosa macchina la quale, in un angolo, col piccolo fanalino acceso, leggermente ronzava. Al caso, dunque!

« *A million dreams* »: è l'orchestra di Isham Jones: melodioso, tenue, intimo, riposante. « *Dreaming* » è cantato da Melville Gideon. « Gideon? Non deve essere più tanto giovane nè come autore nè come interprete. Si ricorda nel 1916 il famoso Arizona? L'ha composto lui ». « Ma nel 1916 sa, io ero ancora... » « Scusi, Dal Pozzo ». Bella voce canta con una dolcezza ed un sentimento tipicamente inglese. Rudy Vallée che ci ritorna su « *Columbia* », non ha perso la melliflua voce nasale di yankee rubacuori in « *Please* » e « *Let's put out the lights* ». Attenzione ecco un favorito. Bing Crosby: « *How deep is the Ocean* ». Che bel disco! Sempre quella simpatica voce un po' troppo baritonale ma calda ed espressiva che ci aveva rivelato « *Vrap your troubles in dreams* ». Le parole sono fini, la musica deliziosa. Proviamo lo stesso cantato da Hutchinson. Interrompe la melodia con dei breaks inopportuni. E quello di Paul Whitemann? Troppo complicato, vuol fare del Sinfonismo. Un momento c'è anche Roy Fox. Il « *whispering clarinetist* » non perde l'occasione di creare un gran disco quando ha una melodia che si adatti al genere dei suoi arrangiamenti. Ottimo. « *How deep* » sarà un successone! Ma è difficile indovinare. « *Night* » di Roy Fox è gemello di « *Moon* »: suggestione di lattiginose albe lunari.

Un altro di Bing Crosby: « *Just an echo in the valley* »: atmosfera di morbide colline e di cupe valli: sembra che canti all'aperto per il bisogno di cantare. Qualcosa di nuovo il Crosby. Non c'è tempo per il bis. Non si può far aspettare Russ Colombo che dopo tanto tempo ci ritorna con un titolo attraente « *As you desire me* ». Commozione di vecchi discofili ricordando il suo famoso « *Call me darling* ». Qui è alla testa di una sua orchestra, sicura ed affiatata. Una timorosa prevenzione è stata cancellata da una sincera approvazione. Invece « *Swing low* » e « *Ducky wucky* » di Duke Ellington, proprio per un pio riguardo al piccolo Giove del jazz negro, non hanno avuto commento che non avrebbe potuto essere rispettoso. Sapevamo però che Ellington può talvolta disilludere ma tradire mai.

È la volta di Connie Boswell la più famosa delle tre sorelle che hanno portato il jazz vocale ad una perfezione e varietà ritmica finora insospettata.

« *Me minus you* », e « *I'll never have to dream again* » sono due gioielli creoli. Un'anonima orchestra (sa però sempre di Dorsey!) sostiene il suo canto o l'inframezza con un arrangiamento ed una esecuzione che aveva incominciato ad entusiasmarci. Entravamo nell'atmosfera del vero jazz. Un cognachino ci prepara fisicamente. Dorsey, Dorsey Dorsey! Un nome che incute soggezione a qualsiasi suonatore di saxofono e clarinetto che si rispetti.

« *Sing* » ci porta difilato alle soglie di Harlem, la mecca new-yorkese del jazz negro, che un album fiammeggiante, il boccone prelibato riserbato per la fine ci fa varcare in pieno. « *Connoisseur's Album of Hot Rhythm music* ».

Voler ricordare in fretta i 10 dischi qui raccolti non sarebbe nè giusto nè simpatico. Meritano che se ne riparli dopo averli riascoltati come merita la vera musica. Ed in questi dischi ce n'è tanta e tanto moderna quanto invano se ne cercerebbe su molte scene ed in molti concerti. Non consideriamoli ballabili, ma soltanto musica; ed allora alla prossima volta.

RENATO LEVY